Anno III — Lunedì 24 Agosto 1868 — Num. 201

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Nell' **Appendice del Giornale di Udine** si pubblicheranno tantosto le **Confessioni del co. Batocchio, scritte dal suo segretario intimo Dirindin.**

Udine, 23 Agosto

A suo luogo pubblichiamo un telegramma che parla della convenzione conchiusa fra il Meklemburgo e la Prussia, convenzione in cui è stabilito che gli ufficiali meklemburghesi possono entrare nell' armata prussiana e che il re di Prussia disporrà del loro avvanzamento. Ecco quindi un nuovo passo del Governo prussiano verso l' attuazione d'un piano che aumenta ogni giorno dall' altra parte del Reno i sospetti e gli allarmi. Su questo proposito la *Corr. de Berlin* pubblica un articoletto che aquista un più chiaro significato dalla fonte officiosa dalla quale proviene. Noi ne togliamo le linee seguenti: «Uno stato federativo non è possibile che sotto forma repubblicana; e questa stessa forma, causa le tendenze accentratrici del tempo nostro, sarà sempre incompatibile. Ma uno Stato monarchico, diviso in provincie, a capo di ciascuna delle quali si trovasse un principe ereditario con poteri limitati, è una forza politica piena di vita; ed è a stimarsi la sola conveniente alla Germania, comunque la si intitoli, regno od impero. Il titolo d' imperatore non è appropriato alla Germania, sopratutto in forza all' idea del cesarismo ch' esso implica. *Re della Germania*, sarebbe fuor d' ogni dubbio il titolo preferibile e preferito. D' altronde, re od imperatore, quel che importa è che il re nostro sia il capo ed il sovrano della Germania. Gli altri principi germanici, fatti capaci della parte che loro spetterebbe e animati da un sentimento patriotico di tanto più vivo, di quanto la loro posizione è più elevata, saranno senza dubbio disposti a rendere omaggio al re di Prussia ed a pregarlo essi medesimi di prendere il titolo supremo. Il re di Prussia accetterebbe, in forza del voto espresso dai principi tedeschi, la dignità di re o d' imperatore di Germania, e sarebbe il capo supremo delle forze germaniche sia di mare, sia di terra. Ad esso il diritto esclusivo di rappresentare all'estero l' impero, di dichiarare la guerra e di concludere la pace. L' attuale territorio federale formerebbe quello dell' impero tedesco.»

In Austria tutta l' attenzione è rivolta alle Diete che si sono riunite fino da sabbato. Tra queste rappresentanze quella della Boemia preoccupa naturalmente in particolar modo la stampa. La *Debatte* ci scrive da Praga che i deputati czechi non intendono d' intervenirvi. Cionullameno la dieta terrà sedute perfettamente legali, essendovi la maggioranza che appartiene al partito costituzionale tedesco. A rafforzare codesto partito interverranno a quella dieta tre ministri, che sono eziandio deputati. L' agitazione clericale contro il governo seguita più vigorosa che mai; vescovi e preti predicano incessantemente alle loro *pecorelle*, che si tenta di abolire la religione cattolica, ingannando, come sempre, i credenzoni. Molti vescovi ricusano gli atti delle cause matrimoniali, che tengono nelle loro curie, ai tribunali civili, che li reclamano in seguito alle nuove leggi. Si deplora da parte liberale, che le autorità governative procedano con soverchia tiepidezza contro le renitenze e le mene clericali.

La notizia che si volesse a Lucerna attentare alla vita della Regina Vittoria pare entri nella categoria dei *canards*: almeno il Governo inglese, stando al *Jonh Bull*, non ne ha avuta alcuna riferta. Sembra invece più seria quella che si volesse attentare alla vita di Francesco Deak. Difatti scrivono al *Wanderer* essersi a Pest scoperto un complotto tendente ad uccidere il *traditore della Nazione*. Quello che era designato alla perpetrazione dell' assassinio sarebbe sarebbe già stato arrestato e presso di lui si sarebbe trovata qualche arma e l' elenco dei complici.

I preparativi per le elezioni procedono alacremente in Inghilterra; ed è tale la vivacità con cui si discutono le quistioni di persona e di partito, da far credere quasi che la battaglia debba cominciare nei prossimi giorni. Il signor Disraeli, nei romanzi scritti durante la sua gioventù, pose in bocca ai suoi personaggi parecchie sentenze ed epigrammi contro quella chiesa dello stato che ora, divenuto ministro, predilige in modo particolare. Ora i suoi avversarii si diedero cura di rintracciare questi passi dei suoi scritti, e li stampano a guisa di motti, in fronte agli appelli elettorali. I giornali conservativi rispondono a questo artificio, accusando Gladstone di papismo e ricordando il suo anterior soggiorno a Roma, per dichiararlo nemico della chiesa anglicana e di cuore cattolico.

COSE INGLESI

Malgrado qualche pensiero che le dà la Repubblica dei cugini d'oltre l'Atlantico, l'Inghilterra vive sicura nelle sue isole, e guarda con una certa aria di compassione il Continente, ben certa che nei momenti decisivi potrebbe far pendere la bilancia a suo modo. Nella guerra dell'Abissinia non aspirò ad acquistarsi gloria con fatti brillanti, che non si potevano attendere con tale nemica, ma però fece prova di potenza, mostrò quanto pronta essa sarebbe ad imbarcare e sbarcare truppe e macchine di guerra, traendo ogni cosa dalle Indie ed adoperando anche le milizie delle sue Colonie. Se al caso il terzo Napoleone intendesse, ad imitazione del primo, di fare sul Continente guerre di conquista, l'Inghilterra, che ha denari e navi, fa comprendere che saprebbe adoperare tutto questo per ajutare altri a resistere. Se la Francia, per avverare il detto, che il Mediterraneo è un lago francese, pensasse ad appropriarsi l'Egitto, questa grande via dei traffici mondiali, fece l'Inghilterra comprendere che essa non tarderebbe a pigliarlo dalla parte dell'Asia e dell'Africa. Se la Francia, invece di fare di Suez una porta aperta e libera a tutte le Nazioni del mondo, pretendesse di tenerne le chiavi, ecco l'Inghilterra che piglia in sua mano quelle del Mar Rosso, e lo chiude ai monopolizzatori. Il nascere d'una potenza germanica, che ristabilisca un po' di equilibrio sul Continente, torna alla Grambretagna gradito; ma le dorrebbe di certo, se nell'atto della sua formazione dovesse la Germania accrescere maggiormente la potenza invadente della Russia. Essa non può amare che alle sue porte la Francia s'impadronisca di Anversa e di tutto od in parte del Belgio, nè che la grande potenza nascente della Germania aspiri ad aggregarsi l'Olanda e le sue colonie, ed a rivaleggiare mediante queste con lei nell'Oriente, nè che la Russia approfitti delle nuove guerre europee per sconvolgere ed appropriarsi l'Impero turco, nè che la Francia rimanga a Roma, per impedire l'Italia di costituirsi definitivamente in Nazione libera e pacifica, nè che la Spagna diventi un'appendice della Francia.

Troppo però crede l'Inghilterra di provvedere a tutto questo rimettendo le quistioni al domani, e cercando di ritardarne la soluzione. Questa soluzione si va maturando, e deve l' una volta, o l'altra, venire. Essa sarà una soluzione violenta, se non ci si provvede.

Che cosa domanderebbe l'Europa, per godere della pace e della libertà? Che le grandi nazionalità in via di formazione, come la tedesca e la italiana, terminassero di costituirsi entro ai loro naturali confini, che si facessero per esse ed anche per la Francia quelle rettificazioni di confine, che facciano sperare alla stabilità delle condizioni territoriali dell'Europa, che il Regno Fiammingo, il Regno Scandinavo ed il Regno Ibero si trovassero di qualche maniera costituiti, che invece di togliere alla Svizzera la sua neutralità, si sciogliessero altre quistioni spinose di nazionalità miste creandone qualche altra, e che contemporaneamente si provvedesse nelle emancipazioni in Turchia o si stabilisse la neutralità, libertà e sicurezza delle grandi vie del traffico mondiale attorno al Mediterraneo, che si spingesse la civiltà dell'Europa lungo il Danubio e sulle coste asiatiche ed africane del Mediterraneo, e la Russia contenuta nell'Occidente ne' suoi confini si volgesse all'estremo Oriente piuttosto per rivaleggiare coll'Inghilterra e coll'America, che non per tutto dominare, che colle strade, coll'abbassamento e coll'uniformità delle tariffe doganali, coi provvedimenti comuni, colla associazione degli interessi si stabilisse virtualmente quella Federazione delle libere Nazioni europee in una sola civiltà, che sola può assicurare ancora per qualche secolo il primato europeo.

Ma per ottenere un tanto scopo una politica affatto passiva non basta. Nessun popolo meglio dell'inglese ha saputo appropriarsi ed esercitare quella massima, che ad ogni giorno basta la sua fatica, la sua opera, la sua pena.

Un popolo forte e provvido trova anche ogni giorno ciò che gli fa d' uopo in quel giorno, ed il popolo inglese sente la sua forza. Ma questo popolo deve anche considerare ciò che diventa il naturale e necessario sviluppo degli avvenimenti, e cercare un ideale nei limiti del reale e volgere a quello costantemente la mira, ed avere per esso una politica operativa.

Quello che a noi pare desiderabile e desiderato anche dall' Inghilterra, nei suoi interessi, lo è del pari per l' Italia, lo deve essere per tutte le Nazioni, massimamente le secondarie, che vogliono essere libere e sicure e svolgersi pacificamente senza nè conquistare nè essere conquistate. Ora, una potenza che rappresenta naturalmente questa politica, perchè sta nel suo interesse, deve cercar di unire attorno a sè tutti gli elementi che concorrono ad un simile scopo, di allearli per ottenerlo. Se c' è un lavoro incessante di tutti per conseguirlo, ci avvicineremo più presto ad esso. Dio voglia che l' Italia abbia tanto senno da affrettare il suo interno ordinamento, per poter anch' essa assumere questa parte attiva nella politica europea, nella politica dell'avvenire, perchè è quella degli interessi generali di tutte le libere Nazioni.

Ed è in questo sollecito e provvido modo di ordinarsi e riformarsi internamente, che l'Italia deve imitare l'Inghilterra.

Essa vide quanto dispendiose sono alla Francia le sue colonie tenute come territorio dipendente; ed allenta ogni legame delle proprie, le rende libere e responsabili di sè, da quell' una infuori che della sua tutela abbisogna e ne guadagna, com' è l' India. Essa vede crescere nell' America una democrazia, già pronta a contendere con lei ed a gettare nell' Irlanda malcontenta gli elementi di ribellione; ed ecco che tempera i suoi ordini aristocratici, allarga sempre più il corpo elettorale, fa largamente partecipare il ceto medio al potere, si occupa delle moltitudini e del loro ben essere ed affronta con sicurezza la difficoltà dell' Irlanda, si appresta a distruggere le traccie di un'antica ingiustizia, abolendo il monopolio della Chiesa dello Stato nell' isola vicina, si appresta ad introdurre l' uguaglianza di tutte le Chiese in sè stessa.

La libertà economica, l' allargamento successivo del diritto elettorale, la educazione progrediente del popolo, la equiparazione di tutte le Chiese, equivalgono ad una vera rivoluzione nel senso democratico e sociale.

Tutto procede lentamente nella Repubblica inglese come nella Repubblica romana; ma tutto procede sicuro, senza sbalzi, senza reazioni, senza ritorni. Poco si contende per i diritti, ma tutti considerano il bene pubblico come un comune dovere. C' è franchezza in tutto, ma nessuna opposizione faziosa. La Legge ed il Governo sono rispettati, perchè l' una e l'altro appartengono alla Nazione; e per lo stesso motivo sono rispettati anche gli uomini di valore. Dagli uomini di Stato si pensa a cavarne tutto quel meglio ch' essi possono dare, senza nessuna premura di mettere altri o sè stessi al loro posto. E questi uomini di Stato sanno essere giovani anche in vecchia età. Da Palmerston, da Russell, da Derby si stilla l' ultimo succo, finchè c' è qualcosa in essi che possa tornare a servizio del paese. Si sa che dietro Derby ci sta Disrael, ci sta Stanley, di Russell ci sta Gladstone. Agli uomini di di Stato presenti si preparano i successori, ma ciò senza nessuna impazienza. Si sa che avranno il potere coloro che lo meriteranno; ma non c' è nè favore di principi, nè tumulto di plebi che possano mettere in alto uno. Nè la Corte, nè la Piazza valgono punto, dove il merito individuale si rende palese da sè, coi servigi costanti resi al paese, nella nazionale Rappresentanza.

Perchè questo popolo inglese è sempre giovane e prospero? Perchè è libero e sa esserlo osservando la legge, perchè lavora e produce, perchè ha dato a ciascun individuo la responsabilità di sè stesso, perchè ha educato dei caratteri, perchè non pone mai il suo ideale fuori dei limiti del reale.

Ecco le qualità ereditate dagli Inglesi dai Romani ed Italiani antichi; ed ecco quelle che da noi si devono imparare da essi, per essere nuovamente noi medesimi.

Gl'Italiani, educati dai rettorici amplificatori e dalle sette fratesche non hanno ancora questa interezza e sincerità di carattere; ma forse che potranno acquistarle. Sono molti che parlano di libertà in Italia, e parlano più alto degli altri, e che hanno la servilità nell'animo, nelle abitudini loro, come triste eredità del passato. Difficile quindi, ma pure necessaria, è questa educazione di noi medesimi. Ogni trasformazione è lenta; ma appunto per questo noi dobbiamo adoperarci tutti a trasformare al più presto negli Italiani tutti le abitudini di un popolo schiavo in quelle un popolo libero. Ecco la politica individuale e sociale di ogni buon Italiano oggidì.

P. V.

LA SCUOLA MAGISTRALE

e le Conferenze Magistrali in Udine nel 1868

Governo e Provincia, visto il bisogno di provvedere alla mancanza di Maestri e specialmente di Maestre, e visto il buon esito delle lezioni libere magistrali offerte nel decorso anno da parecchi professori de' vari stabilimenti educativi della città pel corso di di quattro mesi, fondarono in Udine una scuola per le maestre con appositi professori in via di esperimento per un anno, nella quale si dovesse impartire insegnamento sufficiente a preparare aspiranti, discretamente istruiti, a subire l'esame di patente inferiore.

La scuola magistrale venne costantemente frequentata da 23 alunni maschi, tutti laici, e da 23 femmine, senza considerare altre 5 donne che intervennero ad alcune lezioni soltanto come uditrici. Dei maschi 9 sono di Udine, e delle femmine 13; gli altri alunni ed alunne vennero dai varii distretti, i quali si trovano tutti rappresentati da qualche aspirante, meno Sacile e S. Vito. La frequenza fu assidua, il profitto sembra lodevole relativamente al tempo. L' esame ne deciderà definitivamente.

Presso la stessa scuola magistrale, e coll'assistenza degli stessi professori, venne disposto dal Consiglio scolastico provinciale dovesse aver luogo nei due mesi di agosto e settembre una Conferenza magistrale di tutti i maestri e maestre muniti di patente austriaca di grado inferiore, i quali intendessero di

cambiare il loro titolo con patente italiana, affine di non rimanere pregiudicati nei concorsi futuri. Il Consiglio mirò in pari tempo ad offrire occasione ai maestri di conoscere i metodi italiani, per quindi uniformarvisi, per quanto è possibile, nell'insegnamento, di rilevare esattamente quanto da loro si esige, di porsi sulla via di supplire collo studio a quanto per avventura loro difettasse, elevando con ció viemaggiormente l' importanza del maestro elementare.

Alla Conferenza si presentarono cencinquanta individui laici 95, sacerdoti 32, femmine 22.

Altri 40 individui muniti di patente superiore, che si presentarono per prendere parte alle conferenze, vennero consigliati a ritirarsi, come non erano stati invitati, ne potevano, atteso il gran numero dei maestri di grado inferiore, essere contenuti nel pur vasto locale delle conferenze. Si accettarono però non solo i maestri forniti di patente austriaca di grado inferiore, ma eziandio i maestri senza patente che si dispongono a subire l'esame di grado inferiore; e ciò dietro loro desiderio, giacchè nemmeno questi erano invitati nè obbligati ad intervenire. Di codesti non obbligati, che intervengono, ve ne sono 64 maschi, e 17 femmine. Ciò prova meglio di qualsiasi ragionamento l' opportunità di queste conferenze.

I maestri intervenuti alle conferenze sono così distribuiti a riguardo dei Distretti della Provincia: Udine 24 maschi e 9 femmine, Palma 5 mas. e 1 fem., Sacile 10 mas. e 2 fem., Spilimbergo 10 mas., Gemona 4 mas. e 3 fem., S. Daniele 12 mas. e 1 fem., Ampezzo 4 mas., Cividale 12 mas., Tolmezzo 8 masc. e 2 fem., Codroipo 2 mas. e 1 fem., Latisana 4 mas., Pordenone 6 mas. e 1 fem., Moggio 1 mas. e 1 fem., Maniago 10 mas. e 1 fem., S. Vito 4 mas. e 1 fem., S. Pietro 8 mas., Tarcento 3 mas.

Quanto all'età vi sono dai 16 ai 20 anni 10 maschi e 9 femmine, dai 20 ai 25 anni 25 mas. e 9 fem., dai 25 ai 30 anni 21 mas. e 1 fem., dai 30 ai 40 anni 38 mas. e 2 fem., oltre i 40 anni 33 mas. e 2 fem.

In totale 295 individui che approfittarono in quest'anno dell'insegnamento impartito nella Scuola magistrale istituita da Governo e Provincia, parte dei quali per divenire maestri, parte per perfezionarsi nel nobile ufficio.

Torna ad onore del nostro paese il porre in rilievo il fatto, che tutte le scuole qui istituite sortirono pieno effetto a merito della buona disposizione del pubblico per l'istruzione. Oltre la frequenza ai maggiori stabilimenti, Istituto tecnico e Ginnasio, ed altre scuole comunali Tecniche ed Elementari, le lezioni libere all'Istituto, le serali della Società operaja, le festive del Municipio, le Esercitazioni libere, la scuola serale pegli agenti di negozio, la Scuola e le Conferenze magistrali, tutte ebbero un concorso superiore all'aspettazione. Dispetti pure e maligni il *Veneto cattolico* e tutti i nemici del progresso e dell' istruzione del popolo, ma *pur si muove;* lo stesso Seminario di Udine stabili un insegnamento magistrale e requisì perciò apposito insegnante.

Questo peraltro, che sembrerà a chiunque un risultato brillante per l'insegnamento magistrale stabilito dal Governo e dalla Provincia, è ben poco in confronto del bisogno, e converrà continuare con apposita scuola magistrale per vari anni. Oltre a 61 maestri affatto inetti, ve ne sono in Provincia 208 senza patente, e ciò pur troppo non é la mancanza di una semplice formalità.

Molti maestri sanno appena leggere. E per la scuola femminile, che per legge deve essere dovunque istituita, mancano almeno 200 maestre. Tutti i Comuni dovrebbero eccitare ed ajutare qualche ragazza, che abbia le convenienti disposizioni a venire nell'anno venturo alla Scuola magistrale. È una carriera nuova che va a crearsi per la donna. Nè solo per le femminili, ma anche per le scuole miste abbisognano maestre, ed è fatto comprovato, che, specialmente nelle scuole inferiori, le donne ottengono risultati assai migliori degli uomini. Taluni Municipi di città affidarono o si dispongono ad affidare alle donne l'insegnamento dei fanciulli nelle classi inferiori.

Ciò che risulta poi di una evidente necessità è che nell'anno venturo si stabilisca una conferenza per i Maestri di grado superiore come quest'anno la si stabili per quelli di grado superiore.

Niun mezzo potrà contribuire più efficacemente a ridurre al meglio gli elementi che esistono, ad ottenere una conveniente uniformità nell' istruzione, e a suscitare un movimento generale di progresso in questa parte dell'insegnamento pubblico che più interessa alla Nazione.

È dall'insegnamento elementare che deve prendere le mosse il progresso della pubblica istruzione, è dall' insegnamento elementare che le classi ignoranti o meno favorite dalla fortuna attendono la loro rigenerazione intellettuale. Impariamo dalla Svizzera, dalla Prussia, dall'America, da tutte le nazioni in una parola che ci precedono da lungi nella via della civiltà.

G. L. Pecile.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne* rispondendo ad un articolo del *Diritto* che scrisse esser umiliante e doloroso che l' Italia paghi il suo denaro alla Corte di Roma che superba ed insolente non solo non ci riconosce, non solo non vuol trattare con noi, ma in ogni circostanza c' insulta e ci offende, — dice alla sua volta che non è un regalo che facciamo, pagando quel danaro, poichè rappresenta gl' interessi della parte del debito pontificio spettante alle provincie che noi abbiamo annesse e che, effettivamente, non lo si paga alla Corte di Roma, ma sibbene ai suoi creditori, che sono i portatori dei suoi *coupons.*

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione:*

Al camposanto un uomo che spargeva fiori sulla tomba del padre, udendo un gemito, si accorse origliando che veniva da un profondo solco ove era una cassa mezzo interrata. Chiamò i custodi e i frati che stanno nel cimitero, i quali tutti scopersero e schiodarono la cassa. V' era un uomo vivo seppellito per morto poche ore prima. Odo che i molti soccorsi fanno sperare che ritornerà sano. Tali inconvenienti accadono per la fretta che hanno i curati in giudicar morti i moribondi, per togliersi di disagio. Quindi l'uso dei parenti di abbandonare la casa, lasciata alla cura di altri. Poi vengono i monatti della parrocchia; presto la cassa, e quantunque i cadaveri si lascino in casa per ventiquatt' ore, pure si rinchiudono assai per tempo; il Governo non se ne dà pensiero.

ESTERO

Prussia. I giornali prussiani danno ragguagli circa l'arresto fatto a Colonia di un ufficiale di stato-maggiore francese, il quale fingendosi pittore andava facendo rilievi di ogni maniera e procurandosi tutte quelle cognizioni che potrebbero essere utili in caso di guerra. Gli furono sequestrate carte assai rilevanti, le quali toglievano ogni dubbio circa la sua qualità e la sua missione. Questa scoperta ha fatto una certa impressione, perchè non è certo indizio delle intenzioni pacifiche della Francia. L' ufficiale fu lasciato libero sotto promessa di rientrare in Francia immediatamente.

Inghilterra. La lotta elettorale, come era da aspettarsi, comincia con un accanimento straordinario, massime nei piccoli borghi. Dodici candidati liberali si contendono il seggio nella Camera per il miserabile borgo di Athlone, oltre ad un competitore tory. Otto candidati liberali competono a Tower-Hamlets (levante di Londra), sei a Chelsea (ponente di Londra). I conservatori fanno un abuso straordinario della lingua inglese: gli uni si chiamano *conservatori liberali,* gli altri, *radicali conservatori.* Tutti vogliono le libertà costituzionali della nazione, difendere Chiesa, Stato e Trono.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ESPOSIZIONE ARTISTICO - INDUSTRIALE

Proclamazione dei nomi degli Espositori premiati.

Nella Sala del Palazzo Bartolini s' adunò jeri alle ore 10 ant. un bel numero di distinti cittadini per assistere alla solennità da noi annunciata nel foglio di sabbato, solennità che fu onorata dalla presenza del Comm. Fasciotti, Prefetto della Provincia, del Sindaco co. Groppiero, del Colonnello del Reggimento Granatieri e del Deputato Pecile, nonchè da quella di alcune gentilissime dame.

Il signor Pietro Bonini lesse un ben elaborato discorso, in cui toccò con molta veritá e molto senno critico della vita e degli scritti di *Ippolito Nievo,* del quale in fondo alla Sala vedevasi il busto che sará lavorato sul marmo dall' artista Marignani; discorso che, udito con interessamento da tutti, venne sul finire vivamente applaudito.

Dopo il discorso, l' esimio prof. Giovanni Falcioni (dell'Istituto Tecnico) pronunciò poche, ma eloquentissime parole sui criterii che guidarono il Giurì nel suo giudizio, e quindi proclamò i nomi degli Espositori distinti con medaglia d' argento o di bronzo, o con l' onorevole menzione.

La solennità fu chiusa con un ringraziamento che il Presidente della Commissione, conte Giuseppe Lodovico Manin, diresse ai componenti il Giurì, e con un nobile voto per la prosperità delle arti e delle industrie.

Elenco dei premiati

Classe 1.a Igiene e Galleria Economica

Commessati Giacomo, medaglia d'argento per la ottima produzione di olii medicinali.
Pittiani Francesco, medaglia di bronzo per preparati chimici.
Piani Giovanni, menzione onorevole per la buona fabbricazione di saponi.
Antonini Francesco di Paolo, Daniotti Luigi, Domenissini Gio: Battista, onorevole menzione per sensibili progressi fatti nell'arte del disegno nelle scuole industriali.

Classe 2.a Mineralogia, Metallurgia e lavorazione dei metalli ordinarii.

De Poli Gio: Battista, medaglia d' argento per fusioni in bronzo ed in ferraccio e per lastre calcografiche.
Foramiti Carlo, medaglia d'argento per le pregievoli qualità del suo ferro battuto ed utilizzazione dei rotami.
Zanon Giuseppe, medaglia d'argento per revolver di finitissimo ed elegante lavoro.
Maura Gio: Battista, medaglia di bronzo per istrumenti da taglio.
Fasser Antonio, medaglia d'argento per la finita lavoratura in ferro.
Pantaleoni Giacomo, medaglia di bronzo per accurate fusioni in ottone e pacfond.
Zanin Giuseppe, menzione onorevole per esecuzione di serratura all' inglese.
Fontana Marco, menzione onorevole per maestria nella battitura del ferro.

Classe 3.a Lavorazione dei metalli preziosi

Conti Luigi, medaglia di bronzo per lavori di orificeria.
Brisighelli Valentino, menzione onorevole per lavori in filigrana.

Classe 4.a Meccanica generale

Fasser Antonio, medaglia d'argento per serratura all'Inglese, fusi e bronzine di ruote.
Valsecchi Antonio, medaglia di bronzo per un economico molino da zolfo.
Mondini fratelli, lattai, medaglia di rame per una tromba da giardino.
Del Fabro Angelo, per l'esecuzione d'una ruota sollevatrice d'acqua sistema chinese, menzione onorevole.
Grossi Antonio, menzione onorevole per una macchina da trarre seta.

Classe 5.a Meccanica di precisione e Fisica

Oliva Edoardo, medaglia d'argento per la molta intelligenza ed abilità meccanica.
Comelli Stefano, menzione onorevole per la distinta fabbricazione di metri.
Mercanti Antonio, per la finitezza di lavoro nei metalli, menzione onorevole.
Schiavi fratelli, menzione onorevole per la finitezza di lavoro nei metalli.

Classe 6.a Chimica

Coccolo Maddalena ditta, medaglia d'argento per la fabbricazione di fiammiferi.
Bardusco Marco, per aver composta una vernice imitante l'oro, medaglia d'argento.
Ceschiutti Francesco, menzione onorevole per inchiostro da copia lettere.
Braida Gio: Battista, menzione onorevole per distinte fotografie.
Perini Giovanni, menzione onorevole per la finita esecuzione di alcuni apparati fisico-chimici.

Classe 7.a Arte Ceramica e Vetraria:

Galvani Andrea, medaglia di bronzo per fabbrica di terraglie.
Caffo Giuseppe di Jalmicco, menzione onorevole per fabbrica di tegole, mattoni, quadrelle ecc.

Classe 8.a Setificio:

Raiser Domenico, medaglia d' argento per drappi di di velluto di seta d' ottimo tessuto, vivacità e solidità di colore.
Bonanni Natale, medaglia d'argento, per la leggerezza, purezza, e brillante colorito delle sete esposte.
Braida fratelli, medaglia di argento, per le medesime doti e per l'eguaglianza e l' elasticità del filo.
Paruzza Giuseppe, medaglia d'argento per gli stessi pregi, quantunque filate con gallette di qualità secondaria.
Ongaro Francesco e Piva Sigismondo, medaglia di bronzo.
Bonanni, filanda Mattiuzzi, menzione onorevole.

Classe 9. Lanificio-Cotonificio-Industria del Canape e della Paglia:

Filatura e tintura di cotone di Pordenone, medaglia d'argento.
Clemente Giuseppe di Dignano, medaglia d' argento per filati di canapa.
Canciani Vincenzo, per filati e tessuti, medaglia di bronzo.
Spezzoti Luigi, medaglia di bronzo, per tessuti.

Classe 10 Pellicceria.

Mansutti Antonio, medaglia di bronzo per tele verniciate.
Bearzi fratelli, menzione onorevole per conciatura di cuoi e pelli.

Classe 11 Vestimenta:

Fanna Antonio, medaglia d' argento, per aver fatto progredire la fabbricazione dei cappelli ed aver aperto uno spaccio anche fuori di Provincia.
Janchi fratelli, medaglia di bronzo per diligentissima ed elegante confezione di calzature.
Bonetti Domenico e Ditta Umech - Grassi, onorevole menzione per lodevole confezione di cappelli di seta.
Prospero Francesco, onorevole menzione, per accurato e distinto lavoro in ricamo.

Classe 12. Mobiglia.

Fasser Antonio, medaglia d' argento per mobili in ferro.
Scher Angelo, medaglia di bronzo per verniciatura del ferro.
Zuliani Francesco, medaglia di bronzo, per quadrelli da pavimento e persiane orientali.
Monaglio Giacomo, medaglia di bronzo per cornici in legno e stucco dorato.
D'Aronco Elia, medaglia di bronzo per stucchi e mosaici.
Tommasoni Giovanni, medaglia di bronzo per intaglio in legno duro.
Tonini Giuseppe, onorevole menzione per quadretti in legno impiallicciati.
Società operaia imprenditrice, onorevole menzione per quadretti in legno impiallicciati.
Bardusco Marco, per liste e cornici in legno a trafila, medaglia d'argento.

Classe 13. Stampa e Cartoleria:

Berletti Luigi, menzione onorevole per lavori calcografici.

Classe 14. Costruzione di edifizi:

Caffo Giuseppe, menzione onorevole per incorraggiarlo a migliorare la pasta dei suoi laterizi.

Classe 15. Arti belle. Figura.

Antonioli Fausto, medaglia in bronzo per ritratto di donna grande al vero, e mezza figura a cornice ovale rappresentante una giovinetta con fiori.
Bergagna Giacomo, per un Episodio del dramma di Teobaldo Ciconi *La Statua di Carne,* per una testa di Frate, per ritratto con fondo damasco cremisi, medaglia di bronzo.
Berghinz Eugenio, onorevole menzione per il Consiglio dei cavalieri di Malta, copia dal Tiepolo, per l'Erminia e Tancredi, copia dal Grigoletti.
Bianchini Lorenzo, menzione onorevole per la Catastrofe di Pompei.
Dugoni Antonio, medaglia di bronzo per un ritratto di donna.
Rizzi Lorenzo, menzione onorevole per maschera veneziana e due rittratti di famiglia.
Sello Giov. Batta, menzione onorevole per una figura di donna che legge una lettera a lume di candela.

Paesaggio:

Antonio Fausto, medaglia di bronzo, per la Venzonassa e Palazzo comunale di Venzone.
Picco Antonio, menzione onorevole per un mattino sulle Alpi e per la copia dal Langhe.

Fiori e frutti:

Camuzzi Giuseppe, varii frutti, erbaggi, bottiglie esposti su una tavola con tappeto, medaglia d'argento.

Scultura ed intaglio

Benedetti Luigi, medaglia di bronzo, per l'intaglio di un tavolo e d'una poltrona.
Conti Luigi, medaglia di bronzo, per un crocifisso di metallo dorato.
Monaglio Giacomo, medaglia di bronzo per due cornici dorate modellate in stucco.
Mondini Domenico, medaglia di bronzo, per un canestro di fiori modello di argilla, e per due dettagli di caminetto alla francese in pietra di Meduna.
Tommasoni Giovanni, medaglia di bronzo, per una cornice intagliata in legno pero.
D'Aronco Elia, medaglia di bronzo per due tavole in stucco finto marmo e finto mosaico.

Il Giurì, vista la solerte cooperazione presa per la riuscita di questa Esposizione dalla Società operaja, dall'Ospedale civile e dal R. Istituto Tecnico, deliberò a unanimità di rilasciare alle rappresentanze di questi tre corpi morali un attestato, per manifestar loro il pieno aggradimento e la più sentita riconoscenza della intera Provincia.

Esposizione artistica industriale.

Dovendosi chiudere l' Esposizione domenica prossima, la Presidenza rende, in conformità al programma 14 corrente, noto:

1) I signori soscrittori di **non meno di Lire 10** sono invitati Giovedì sera alle ore 8 nella sala della Società operaja, **muniti della cedola comprovante il loro titolo,** onde passare all' elezione della Commissione per la scelta e l' acquisto di oggetti esposti.

2) I signori raccoglitori delle soscrizioni sono pregati di voler rassegnare alla Presidenza entro il mezzogiorno di giovedì i nomi dei soscrittori colle relative largizioni;

3) I signori Espositori sono pregati di rimettere alla Presidenza in iscritto i prezzi ristretti degli oggetti che essi intendono vendere, onde la Commissione possa coordinare gli acquisti alla somma di danaro che sarà disponibile.

Con apposito avviso verrà reso noto il giorno pella convocazione di tutti i signori soscrittori.

Il Bullettino della Prefettura N. 22 contiene le seguenti materie: 1.o Circolare del ministero d'agricoltura, industria e commercio ai prefetti ed agli ispettori forestali sulle vendite dei boschi demaniali con facoltà di dissodarli. 2.o Circol. prefett. ai Comm. Distt. e Sindaci comunicante l

memoria del prof. Mattei di Modica per la cura e profilassi del morbo bovino, susseguita dalla Memoria medesima. 3.o Cir. ai Comm. Distrett. e Sindaci sull'Itinerario generale pel regno d'Italia.

—

Incendio. Nel pomeriggio di sabbato si manifestava il fuoco nel locale ad uso stalla e fienile della Casa Kirker-Antivari. Come il fuoco si sia sviluppato non si è ancora giunti a constatare. Il danno sale, in via approssimativa, dalle 5 alle 6 mila lire, essendo andata distrutta una quantità straordinaria di fieno, insieme al pavimento e al soffitto del fabbricato. Il fuoco fu ben presto isolato, grazie alla prontezza con cui da ogni parte si accorse al suo primo manifestarsi. I carabinieri e i soldati gareggiarono di coraggio, di zelo e di attività nel circoscrivere e domare l'incendio, e facilitarono immensamente ai pompieri l'opera loro. Ci dispiace di dover dire che quando si andò al magazzino delle pompe a chieder soccorso, nel magazzino non c'era persona, ad onta che esista un custode alle macchine. È sommamente a desiderarsi che questo gravissimo inconveniente non abbia a rinnovarsi in altre occasioni, che Dio tenga pure lontane.

—

Ringraziamento. Il sottoscritto per sè e per gl'interessati eredi Antivari porge pubblicamente i dovuti ringraziamenti alle Autorità premurosamente accorse, alla Guardia Nazionale ed a tutti quelli che efficacemente contribuirono ad arrestare l'incendio sviluppatosi sabato scorso in casa Antivari. L'operosa intelligenza de' signori Ingegneri Municipali e privati e la valorosa cooperazione dei bravissimi militari del 1.o reggimento Granatieri intervenuti, impedirono che l'incendio prendesse maggiori proporzioni. Del pari i R. Carabinieri agirono col consueto zelo.

I sentiti ringraziamenti a tutti.

C. Kechler.

—

Al 1.o Reggimento Granatieri stanziato in Udine.

È una verità. La bilancia più spassionata e sicura, è il giudizio del popolo.

Da questo ne consegue la simpatia, la stima, l'affetto.

La nostra Udine questi sentimenti lealmente tributa a voi rispettabili R. Granatieri, corpo modello per disciplina, educazione, valore, ed interesse per le cittadine sventure. I due incendii in pochi giorni avvenuti in città, potevano, anzi dovevano essere fatali a molte famiglie, se la prontezza e bravura dei prodi soldati, non avessero in pochi istanti localizzate le fiamme. Io vi era presente; la vostra azione mi commosse, perchè superiore ad ogni parola, ad ogni lode. Il popolo col mio mezzo vi ringrazia, o degni figli del cielo d'Italia. V'augura glorie degne di voi, unica speranza del ben giusto nostro desiderato avvenire.

Evviva i R. Granatieri, evviva l'esercito italiano!

Napoleone Bellina.

—

Nel Negozio Seitz in Mercatovecchio abbiamo ammirata una bella fotografia di grandezza al naturale, dipinta ad olio e contornata d'una bella cornice dorata. Tutto questo non costa che 90 lire che si possono pagare in tante rate mensili da 5 lire cadauna. Ora chi non vorrà farsi fare il proprio ritratto in grandezza al naturale, somigliante come può essere una ben eseguita fotografia, colorito ad olio e chiuso in un elegante cornice dorata? Nel Negozio Seitz si ricevono le commissioni e si danno le indicazioni volute. Ne rendiamo avvertiti i nostri lettori, perchè è un lusso a buon mercato e che moltissimi si potranno permettere.

—

Corse. I provinciali, non troppi, venuti jeri in città per assistere all'ultima corsa, restarono con un palmo di naso, grazie sempre alla gentilezza del tempo che si è preso proprio la scesa di testa di mandare a male i nostri spettacoli ippici. Il giardino era convertito in una vera palude, a merito della pioggia caduta a catinelle nel pomeriggio, e la corsa fu prorogata ad oggi. Vi furono tuttavia degli ippofili e fra questi anche alcune signore, che vollero andare in Piazza d'Armi per sincerarsi co' propri occhi che non si pensava a correre nel pantano e nell'aqua. Speriamo che oggi essi non saranno delusi nella loro aspettativa.

—

Un anonimo ci scrive in data di Udine mandandoci un *appello politico* in versi, ove si parla *de omnibus rebus*. Già ogni poco che si tiri innanzi così, bisognerà ben dare alla politica un posto anche fra le Camene, giacchè adesso la c' entra per tutto. Prescindendo dal valore letterario che presenta questo componimento, noi non possiamo resistere alla tentazione di far conoscere ai nostri lettori questo nuovo genere di poesia giornalistica, per la quale si potrebbe costituire una nuova categoria col titolo: *articoli di fondo rimati*. Eccone dunque la chiusa:

Sapienti e prodi, in voi non sia mai stanca
Del patrio ben la volontà. Risuoni
La vostra voce più sovente e franca.
E nelle grandi popolari unioni
Sorgete a gara, fate udire il vero,
E accorreranno a sostenervi i buoni.
Al Parlamento il voto e al Ministero
Giunga, onde in tutto l'ordine sia posto,
E, rispettando Libertà, severo.

. . . .

Fatti e non ciance. Condizion migliori
La patria chiede a chi la rappresenta
E a chi la regge dentro ed al di fuori:
Poco val volontà se troppo è lenta.

O.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8. 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 23 agosto

(K). Alla Borsa di Parigi di ieri si verificò un rialzo sensibile nei fondi italiani. Molti ne attribuirono la causa alla voce sparsa a Parigi che fosse già convenuto fra la Francia e l'Italia il ritiro delle truppe francesi da Roma. Ma siccome il ribasso della rendita italiana in questi ultimi giorni era generalmente attribuito alla voce che il senato fosse per rigettare la convenzione relativa ai tabacchi, mi pare più giusto il supporre che il rialzo di ieri si debba attribuire alla quasi certezza dell' accettazione per parte del Senato di quella combinazione. E il Senato l' ha in effetto accettata, come a quest'ora ne sarete a cognizione.

La *Correspondance italienne* decisamente ha ricevuto l'incarico di mostrare alcun poco i denti al vicino d' oltr' Alpe. Conoscete già la sua risposta alle buffonerie del Cassagnac; adesso nel dichiarare che il *Diritto* ha piena ragione di trovare *spiacevole* che l'operazione del pagamento degli interessi del debito pontificio si faccia mezzo della Francia, «qui occupe le territoir du pape malgré les traités», aggiunge le seguenti caratteristiche espressioni:

«Nous sommes d' avis que la prolongation de cette occupation, surtout après la signature du protocole dont il s' agit, deviendrait tout à fait injustifiable, et que la France en la faisant cesser, ne ferait que remplir strictement son devoir.»

Era stato detto in qualche corrispondenza da Firenze essere stata abbandonata ogni investigazione relativa all' affare dei documenti sulla inchiesta sulle ferrovie meridionali sottratti dagli archivi della camera, non avendo il giudice Marabotti trovato nulla che possa fornirgli materia a istruttoria.

La *Nazione* si dice in grado di annunziare «che in tutto ciò non vi ha nulla di vero e che anzi si continua per parte del procuratore del Re, cav. Ferrero, e del giudice, cav. Marabotti negli atti e nelle indagini».

È stato pubblicato l'elenco dei progetti di legge e dei documenti presentati nella sessione 1867-68 della Camera dei deputati, dal 22 marzo 1867 all'8 agosto inclusivo.

I progetti di legge presentati ammontano a 205; gli approvati a 132; undici ne furono ritirati; gli altri sono in corso di studio, sia negli uffizi, sia nelle Commissioni.

Furono fatte 55 interpellanze; approvati 75 ordini del giorno; presentate 961 petizioni; tenute 318 sedute pubbliche.

A Napoli si accelerano i preparativi pel congresso dell'opposizione liberale. Si crede che la prima seduta della grand'Assemblea potrà aver luogo il 15 del prossimo settembre.

La *Riforma* che con tanta solennità e violenza intimò quella riunione, si racchiuse da quel giorno in un assoluto silenzio di cui non so comprendere il significato.

Il Ministero dell'interno ha testè fatto estese promozioni nell'Amministrazione centrale ed in esse ha considerato immensamente coloro (e i più sono delle provincie meridionali) i quali furono danneggiati al tempo delle annessioni, e li ha così ricostituiti nei diritti di anzianità. Si dice che il generale Bertolè Viale ministro della guerra farà altrettanto per riparare i torti ricevuti nel 1860 dagli impiegati delle provincie meridionali retrocessi di un grado, i quali per una lunga serie di anni, dal 1860 fino ad oggi, non hanno mai tralasciato di reclamare per avere una sorte uguale a quella degli impiegati delle altre provincie.

Finalmente le comunicazioni tra la Francia e l'Italia furono ristabilite. I disastri accaduti in Savoja furono gravissimi, nè si può prevedere quanto tempo ci vorrà prima che sia ristabilito il servizio postale nel pristino stato normale. Quest'anno può dirsi l'anno degli uragani; da per tutto ne son caduti e ne cadono tuttavia, e produssero danni incalcolabili e di ogni genere.

—

Trieste 22 Agosto 1868.

L' apertura della Dieta fu turbata da solennissimi fischi, istrumento naturale molto in voga e che da poco in quà sono studio indefesso del buon popolo triestino.

Questa volta la musica fu suonata allo Scrinzi che entrò in sala del Consiglio a passi misurati e pavoneggiandosi.

La calma però fu presto ristabilita e il ten. mar. Mörnig lascia il seguente discorso:

Onorevolissimi Signori

Con animo sinceramente lieto e con vera soddisfazione io Vi saluto, Signori onorevolissimi, come la Rappresentanza della città immediata dell' Impero Trieste col suo territorio, la quale, ottemperando all'invito del nostro augusto Imperatore e Signore, s'è raduna qual Dieta per importanti scopi legislativi. Nell' alto significato di questa radunanza, come pure nei nostri sentimenti ispirato da zelo schiettamente patriotico io scorgo un pegno sicuro, che Voi procederete all' adempimento dell' assunto che Vi si presenta, colla ferma volontà di operare in modo efficace a promuovere gl' interessi di sì alto momento che Vi furono affidati per la prosperità della Vostra bella patria.

Il Vostro cómpito, onorevolissimi Signori, acquista tanto maggiore importanza, in quanto mediante gli ultimi atti della legislazione del nostro Impero la sfera legale delle Rappresentanze provinciali nel senso dell' autonomia guadagnò in estensione e rilevanza, e perciò alle diete è stato aperto un campo fecondo di nuova e più ampliata operosità, la quale collegandosi all' opera del Consiglio dell' Impero sarà certamente ricca di buoni risultati e benefica in tutte le direzioni.

In nome del Governo posso aggiungere che il medesimo si atterrà strettamente ai mutati limiti fra la legislazione dell'impero e della provincia, in modo conforme tanto alla lettera quanto allo spirito delle disposizioni delle leggi fondamentali dello Stato.

Oggetti importanti attendono la Vostra assennata disamina e discussione.

Come proposte governative ho l'onore di presentarvi per la trattazione costituzionale un disegno di legge, mediante il quale verranno modificati i §§. 35 e 38 dello Statuto di lla città immediata dell'Impero, Trieste, e precisamente avuto riguardo ai cangiamenti introdotti mediante le leggi 15 novembre 1867 nelle disposizioni del Codice penale generale intorno alle conseguenze di diritto civile e politico che, oltre alla pena, sono inerenti alla condanna, come pure intorno al modo di definire la procedura penale. Presento inoltre un disegno di legge, il quale ha per iscopo di mettere in armonia lo Statuto di Trieste coll' art. 4 della legge fondamentale dello Stato del 21 dicembre 1867 concernente l' eleggibilità dei consorti comunali ivi regolata. Finalmente un disegno di legge intorno l' istituzione delle scuole reali. Fra breve mi sarà offerta occasione di presentarvi un disegno di legge concernente l' ispezione delle scuole.

Onorevolissimi Signori! I miei auguri più sinceri Vi accompagnano all' opera, alla quale vi accingete.

Possiate Voi nella nobile aspirazione al prosperamento ed al progressivo sviluppo di questo primo emporio austriaco, sotto l' egida delle nostre libertà costituzionali e guidati sempre dalla tradizionale devozione di Trieste per l' augusta Casa imperiale, conseguire copiosi frutti dai Vostri sforzi e conservare a Trieste il suo splendore e la sua riputazione anche per l' avvenire!

Accogliete da ultimo l' assicurazione, ch' io sono sempre e volonterosamente disposto a prestarvi ogni cooperazione la quale possa giovare al raggiungimento di questo scopo.

Con tutto che le gallerie rigurgitassero per la molta gente, scarsi furono gli evviva all'imperatore, e fievoli sì che pareva escissero da trachee tisiche.

Lo Scrinzi fu atteso e accompagnato a suon di fischi dietro la pescheria ove si rifugiò in casa Fontana.

Giova sperare che una simile zolfa venga in seguito battuta tanto sulle spalle dal nostro reverendo Monsignor Pavissich come su quelle cavalleresche del cavalleresco Saul Formiggini.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 Agosto

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22.

Discussione sulla convenzione dei tabacchi.

Il Ministro delle Finanze continua il suo discorso, fa varj calcoli sui prodotti, sull'aumento, sull'amministrazione dei tabacchi, parla della convenzione conchiusa, dice che essa provvede allo sviluppo della coltura dei tabacchi in Italia, e termina facendo alcune considerazioni finanziarie.

Marliani replica sostenendo le sue asserzioni contro la regia.

Fenzi parla in favore del progetto.

La discussione generale è chiusa.

Si procede quindi alla discussione del progetto per la convalidazione dei decreti per maggiori spese nei bilanci dal 1860 al 1867.

Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Il progetto sui tabacchi è adottato quindi a squittinio segreto con 106 voti contro 11.

Il progetto sulle maggiori spese è pure approvato con 107 voti contro 10.

Il Presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno.

Parigi, 23. Il *Moniteur* reca: Il rapporto del ministro delle finanze sui risultati definitivi del prestito dice che le indicazioni provvisorie contenute nel rapporto precedente sono confermate, anzi sorpassate. La somma sottoscritta rappresenta un capitale superiore a 15 miliardi. Le sottoscrizioni irriducibili ascendono a 3,360,100 franchi di rendita. La cifra della ripartizione sarà 2,37 per ogni 100 franchi di rendita. Il totale della rendita scontabile ascende soltanto a 4,880,615. Il rapporto termina dicendo che i risultati del prestito sono la dimostrazione della potenza finanziaria del paese.

«Essi non provano che le nostre risorse sono inesauribili, ma attestano la loro immensa grandezza. Ogni buon cittadino deve vedervi con soddisfazione il mezzo il più efficace a garantire la pace e a renderla feconda.»

Bruxelles, 23. Dietro desiderio di Sua Maestà fu tenuto un consulto di sette medici che opinarono ad unanimità che lo stato del Principe Reale è grave, ma non disperato.

Parigi, 22. La *Patrie* annunzia che l' imperatore ricevette giovedì a Fontainebleau Demetrio Bratiano avente una missione relativa alle giurisdizioni consolari in Oriente. L' Imperatore gli dimostrò un vivo interesse per la Romania, ed espresse simpatie pel principe Carlo.

Fu confermata la sentenza contro il redattore del *Reveil*.

Dopo la borsa, la rendita italiana si contrattò a 5250.

Londra, 22. Il *John Bull*, giornale conservatore, dice che il governo non ha ricevuto alcuna notizia circa un attentato contro la regina a Lucerna.

Berlino, 22. La Convenzione militare fra il Meklemburgo e la Prussia stabilisce che gli ufficiali meklemburghesi abbiano *facoltà* di entrare nell' esercito prussiano. Il Re di Prussia dispone del loro avvanzamento. Coloro che non vogliono entrare al servizio prussiano o che saranno giudicati non idonei, verranno pensionati.

Monaco, 22. Il matrimonio della duchessa Sofia col duca di Alençon è fissato al 14 settembre.

Parigi, 23. Il *Figaro* riferisce la voce che il Duca di Magenta rassegnò le sue dimissioni da Governatore dell' Algeria. Le avrebbe date avendo bisogno di riposo.

L' Epoque dice che trattasi di nominare Hyrvoix a Prefetto del dipartimento del Jura in luogo di Beauregard.

La *France* dice che la scelta di Laguerroniere a Ministro di Francia a Bruxelles indica che esiste una sincera amicizia tra la Francia ed il Belgio, e che nulla può oggidì alterarla o indebolirla.

La sottoscrizione pel telegrafo transatlantico francese ottenne pieno successo. Moltissime azioni furono contrattate a 505,57.

Il *Constitutionnel* dice che le parole dell' Imperatore a Troyes cominciano a recare il loro frutto. Tanto in Oriente che in Occidente, dappertutto ove gli allarmisti vedevano punti neri che annunziassero tempeste imminenti, la situazione rasserenasi, e il genio della pace trionfa. La Prussia non ha, come non abbiamo neppure noi, alcun desiderio di fare la guerra. Tutte le potenze hanno interesse ad allontanare qualsiasi minacciosa eventualità.

Il *Constitutionnel* termina facendo appello ai capitali, pei quali la saggezza consiste nell' ardire. Il malessere dell' incertezza non può prolungarsi di più. Il governo garantisce la sicurezza generale e dice ai capitali: osate, intraprendete; il presente e l' avvenire vi appartengono, i cattivi tempi sono passati.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 22 agosto

Rendita francese 5 0/0	70.60
» italiana 3 0/0	52.70
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni » »	214.50
Ferrovie Romane	40.—
Obbligazioni »	96.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull' Italia	8.1/4
Credito mobiliare francese	283.—

Vienna 22 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 22 agosto

Consolidati inglesi	—.—

Firenze del 22.

Rendita lettera 56.60 denaro 56.55; Oro lett. 21.79 denaro 21.78; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27. 24; Francia 3 mesi 109.— denaro 108.80.

Trieste del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.—; Parigi 45.55 a 45.70, It. 41.40 a 41.50, Londra 115.— a 115.50 Zecch. 5.45 — a 5,47; — da 20 Fr. 9.18 — a 9.20 Sovrane 11.54 a 11.56; Argento 114.— a 114.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.37 1/2 —; Nazionale 62.37 1/2 a — Pr. 1860 83.67 1/2 a —; Pr. 1864 95.— — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	21	22
Pr. Nazionale fio	62.20	62.10
» 1860 con lott. »	83.50	83.70
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.20-58.30	58.10-58.20
Azioni della Banca Naz. »	723.—	724.—
» del cr. mob. Aust. »	209.50	210.—
Londra »	115.50	115.—
Zecchini imp. »	5.48	5.47
Argento »	113.50	112.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

Onorevole Presidenza dell' Esposizione Artistica Industriale in Udine.

Udine 22 agosto 1868.

Convinto il sottoscritto essere l' Arte sola premio a se stessa; udito il giudizio solenne di un Giurì che ha la bonarietà di dichiararsi *incompetente* nel giudicare in fatto dipinti a *Incausto*; che questo avventato giudizio non ha avuto che lo scopo di abbattere e non quello che si propone la stessa Società cioè d' incoraggiare — Il sottoscritto protesta e rifiuta ogni compenso, convinto pure che il paese ove da diciotto anni dimora ed al quale s' appella, gli renderà a voce quella giustizia che incessantemente gli ha dimostrato coi fatti.

Fausto Antonioli pittore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 12054 del Protocollo — N. 66 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 14 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1005	1033	S. Odorico	Chiesa di S. Maria Maggiore di Flaibano	*Casa* rustica ed Aratorio, in map. di Flaibano ai n. 411 e 77, colla compl. rend. di l. 8.06	—	3	—	—	30	252	32	25	23	10				
1006	1034	»	»	*Quattro Aratorii*, in map. di Flaibano ai n. 1272, 1280, 1371, 1186, detti Clapuz, Donzella, S. Michele, colla rend. compl. di l. 24.16	2	24	30	22	43	1266	04	126	60	10				
1007	1035	»	»	*Aratorio*, detto Via di Cisterna, in map. di Flaibano al n. 737, colla r. di l. 5.28	—	66	50	6	65	299	68	29	97	10				
1008	1036	»	»	*Aratorio*, detto Braida Mala, in map. di Flaibano al n. 768, colla r. di l. 4.97	—	62	90	6	29	285	86	28	59	10				
1009	1037	»	»	*Aratorio*, detto Via di S. Giovanni, in map. di Flaibano al n. 1332, colla rend. di lire 8.86	—	63	30	6	33	441	08	44	11	10				
1010	1038	»	»	*Aratorio*, detto Braida Ros, in map. di Flaibano al n. 1321, colla r. di l. 4.13	—	52	30	5	23	381	49	38	15	10				
1011	1039	»	»	*Due Aratorii*, detti Via di Nogaredo, in map. di Flaibano ai n. 1359, 1355, colla rend. di l. 7.55	—	95	60	9	56	422	43	42	24	10				
1012	1040	»	»	*Terreno* arat. detto Via di Nogaredo, in map. di Flaibano al n. 1536, colla rend. di l. 13.85	—	98	90	9	89	560	09	56	01	10				
1013	1041	»	»	*Aratorio*, detto S. Michele, in map. di Flaibano al n. 1361, colla r. di l. 9.87	1	19	30	11	93	633	57	63	36	10				
1014	1042	»	»	*Terreni* aratorii e Prato, detti Braida Ronch, o Via di Nogaredo, Pra Grande, Pra Maggiore, in map. di Flaibano ai n. 489 porz., 157 porz., 489 porz., 1350 porz., 489 porz., 1570 porz., 580, 489 porz., 1503, 489 porz. 1389, 489 porz., 1350 porz., colla rend. compl. di l. 70.68	6	30	20	63	02	4451	90	445	19	25				
1015	1043	»	»	*Aratorio*, detto Via di Cisterna, in map. di Flaibano al n. 780, colla r. di l. 3.52	—	44	50	4	45	289	98	29	—	10				
1016	1044	»	»	*Due Aratorii*, detti Pozzalatto e Selva, in map. di Flaibano ai n. 730, 1443, colla compl. rend. di l. 6.27	—	79	30	7	93	452	09	45	21	10				
1017	1045	»	»	*Tre Aratorii*, detti Sotto Fratta e Campolini, in map. di Flaibano ai n. 479, 480, 1109, colla compl. rend. di l. 16.13	1	40	30	14	03	743	32	74	33	10				
1018	1046	»	»	*Aratorio*, detto Meglia, in map. di Flaibano al n. 1293, colla rend. di l. 7.61	—	96	30	9	63	748	10	74	81	10				
1019	1047	»	»	*Pascolo*, detto Fondo Comunale, in map. di Flaibano al n. 1761, colla r. di l. 0.18	—	6	20	—	62	32	28	3	23	10				
1020	1048	»	»	*Aratorio*, detto Bosco, in map. di Flaibano al n. 940, colla rend. di l. 5.11	—	36	50	3	65	301	68	30	17	10				

Udine, 14 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

REGNO D' ITALIA 2
Provincia del Friuli *Distr. di Cividale*
LA GIUNTA COMUNALE DI ATTIMIS
AVVISA

che l' inclita Deputazione Provinciale con ossequiata deliberazione delli 26 maggio 1868 n. 7499 comunicata colla Prefettizia nota delli 5 giugno n. 9560 accordò l' istituzione in Attimis di

Tre Mercati Bovini

nella ricorrenza cioè degli ultimi Lunedì e Martedì dei mesi di *Marzo*, *Agosto* ed *Ottobre* che all' appoggio della premessa autorizzante deliberazione il Mercato avrà principio l'ultimo Lunedì del p. v. Agosto cioè: il giorno 31 detto e 1. Settembre.

Che nelle circostanze in cui un Lunedì o Martedì ultimi di mese cadessero in giorno di festa avrebbe luogo nel di immediatamente successivo.

Tale istituzione, dalla quale devonsi ripromettere calcolabili vantaggi nel commercio, sarà inaugurata
con Ballo popolare gratis
spettacolo che avrà luogo nella sera di Lunedì 31 agosto.

Attimis, 10 luglio 1868.
Il Sindaco
UECAZ D.r LUIGI
Gli Assessori
Martinuzzi Luigi, Orlandi Orlando

N.B. Restano severamente proibiti i giuochi di prestigio e di azzardo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5203 68 p. 3

AVVISO.

Si rende noto che per l' asta immobiliare di cui l' Editto 5 giugno p. p. n. 5203 sopra istanza Carlo Giacomelli contro Luigi Moro si sono redeputati i giorni 12, 19, 26 ottobre p. v. fermo del rimanente quanto si contempla in detto Editto.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 4 agosto 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 6325 p. 3

DECRETO

Visti i §§ 24 e 277 Codice civ. Agli atti il triplo cogli allegati originali, s' intimi personalmente il simplo all' avv. dott. Giuseppe Malisani che si nomina in Curatore dell' assente Paolo Paolone fu Vincenzo, cui si prefigge il termine di un anno decorribile dalla pubblicazione dell' Editto a presentarsi personalmente, o dare notizia di sè a questa Pretura, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo constare altrimenti della di lui esistenza, si procederà alla dichiarazione della di lui morte in concorso del deputatogli curatore; pubblicato l' Editto di metodo, a cura della Parte.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 marzo 1868
Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 7021 3

EDITTO.

La R. Pretura in San Daniele rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Molinaro q.m Giacomo che in di lui confronto e delli Giacomo, Paolo e Pietro q. Santo Molinaro detti Paggio, nonchè di Domenica ved. del fu Domenico Nutta Museran, Lucia vedova del fu Antonio de Cecco, Orsola ed Anna Molinaro, venne in oggi prodotta dal sig. Pietro Beltrame q. Antonio rappresentato dall'avv. Rainis sotto il n.7021 Petizione per solidario pagamento 1.o di l. 202.51 d' interessi in base al contratto 24 ottobre 1802 e convenzione Giudiz. 13 febbrajo 1841; 2.o di l. 620 28 di capitale, e che in suo confronto gli fu deputato in curatore l' avv. dott. Eugenio Biaggi, per cui sarà obbligo di comparire all' Aula indetta 22 Settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi ad esso è fornito dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di sciegliersi altro legale procuratore e fare in somma quant' altro troverà di suo interesse, in diffetto addebiterà a sè stesso ogni sinistra conseguenza pella inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Ragogna, all' albo Pretoreo nel solito luogo di questa Comune, e sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 16 luglio 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.